

Tragedia a Lampedusa, a Sciacca la tumulazione di dieci salme
Fra le istituzioni presenti il comune di Sciacca, rappresentato dal sindaco di Paola, le forze dell'ordine e anche le scuole del territorio. Intanto il naufragio del tre ottobre ha rilanciato il dibattito sulle politiche di immigrazioni con chi ne chiede il netto miglioramento.

Giovedì 17 ottobre si è tenuta presso il cimitero di Sciacca la doppia cerimonia, cristiana e musulmana, di tumulazione delle 10 salme arrivate da Lampedusa nei giorni scorsi. La cerimonia è stata celebrata dall'arciprete don Carmelo Lo Bue e dall'imam Yusuf Abd al Hady Dispoto, davanti alla Croce di ferro, al centro del Cimitero, dove è stata deposta una corona di fiori. Un momento di preghiera e unità in cui si sono riuniti rappresentanze religiose, istituzioni e diverse scuole del territorio



“Noi oggi nel dolore vogliamo raccomandare a Dio questi fratelli e le loro famiglie” – e poi - “piangiamo perché sono nostri fratelli, stranieri, ma fratelli e la fratellanza non conosce distinzioni di razza, cultura e religione”. A dirlo ai microfoni di TRS l'arciprete **don Carmelo Lo Bue** che esprime dolore per l'ennesima, ma non ultima, tragedia del mare, dovuta - dice - alla disperazione di chi cerca una possibilità di vita migliore

L'imam **Yusuf Abd al Hady Dispoto**, come vuole cultura musulmana, ha celebrato il triste momento con un attimo di raccoglimento e con una cerimonia priva di orazione a voce alta. Intervistato dall'emittente locale, ha dichiarato che riconoscersi fratelli in Dio è una necessità dell'uomo, “un sogno importante di fratellanza che va oltre la forma religiosa”.

Profondamente rammaricato si dichiara anche il sindaco di Sciacca, **Fabrizio di Paola**, che dice di aver subito accolto la richiesta delle istituzioni di dare degna sepoltura alle salme della più grave tragedia del mare in termini di vittime . E, ritornando su Lampedusa, ha affermato che **“questi gravissimi fatti, che si sono verificati nel Mediterraneo, hanno visto l'isola di Lampedusa involontaria protagonista di una serie di sciagure”**.

Presenti anche le scuole del territorio che hanno partecipato alla cerimonia con delle delegazioni di alunni e insegnanti. La prof.ssa **Gabriella Bruccoleri**, dirigente del Don Michele Arena, intervistata da Tele Radio Sciacca, definisce la nostra presenza necessaria “non solo per esprimere solidarietà, ma per esprimere un **progetto di vita**”

Le celebrazioni sono avvenute e continuano non solo a Sciacca, ma anche in tutto il

territorio agrigentino: sei salme fra Santa Margherita Belice e Montevago, cinque, tutti uomini, a Sambuca di Sicilia, ottanta al cimitero di Piano Gatta altre settanta salme sonostate spartite fra Porto Empedocle, Realmonte, Siculiana, Cattolica Eraclea, Santa Elisabetta, Joppolo Giancaxio, Canicatti, Grotte, Racalmuto e Ravanusa.

Intanto a livello nazionale ed europeo si fa sempre più forte la richiesta di intervento da parte della politica per disciplinare diversamente questo fenomeno. La richiesta in Italia sembra andare in un'unica direzione: l'abolizione della "Bossi-Fini". Questa legge, che ha fra le tante cose introdotto nel sistema giudiziario italiano il **reato di clandestinità**, sembra essere oggi incapace di dare risposte utili al fine del superamento, e della soluzione, dei problemi legati al mondo dell'immigrazione. Tante, troppe sono le persone che fuggono da condizioni di vita pessime e senza futuro per cercare in Europa una possibilità di vita migliore di quella che i loro Paesi, in condizioni economiche e politiche disastrose, offrono. Diritto ad una vita migliore che a tanti italiani, seppur in maniera limitata, non fu negata nel periodo subito dopo il secondo conflitto mondiale. Il Presidente della Camera, **Laura Boldrini**, visitando Lampedusa dopo la tragedia di inizio ottobre, ha dichiarato: "Dobbiamo capire la causa dell'immigrazione, con le misure repressive non risolveremo questo problema. E' una pia illusione pensare che con misure più dure gli immigrati si scoraggino e non partano. Con le uniche **misure repressive** non risolveremo mai questo problema. Chi fugge da guerre e dittature, non sarà fermato da leggi più dure. E' un'illusione". Il dibattito non si ferma all'altezza delle Alpi, ma va anche oltre. L'Unione Europea discute sulle nuove possibili soluzioni alla problematica migratoria, mentre l'Italia chiede sempre più a gran voce di non essere lasciata sola davanti a un problema di tale portata.

Si parla di vite umane prede della disperazione e della sofferenza. Si parla di uomini, donne, bambini che cercano disperatamente la libertà di sognare una vita migliore, un'alternativa di speranza capace di restituire dignità a chi l'ha persa. Se si è veramente tutti fratelli, l'aiutarsi l'un con l'altro è il fondamento di una società che vada oltre le diversità di religione, di razza e cultura: uniti nella diversità.

Ferraro F. (IV D – ITC)